



Comunicato stampa: **Dagli Accordi di Oslo alla "liberazione" di Gerusalemme**

Canto l'arme pietose e 'l capitano
che 'l gran sepolcro liberò di Cristo.
Molto egli oprò co 'l senno e con la mano,
molto soffrì nel glorioso acquisto;
e in van l'Inferno vi s'oppose, e in vano
s'armò d'Asia e di Libia il popol misto.
Il Ciel gli diè favore, e sotto a i santi
segni ridusse i suoi compagni erranti.
POEMA DEL SIGNOR TORQUATO TASSO
AL SERENISSIMO SIGNORE IL SIGNOR
DONNO ALFONSO II D'ESTE DUCA DI FERRARA

Gli Accordi di Oslo o della Versailles palestinese

Il fallimento degli accordi di Oslo è sotto gli occhi di tutti, anche se il cinismo e l'ipocrisia dilaganti continuano in azioni di distrazione di massa prive di ogni fondamento.

Nel 2013 Avi Shlaim¹, docente di diritto internazionale a Oxford, ha scritto:

"L'edizione del 21 ottobre 1993 della London Review of Books ha pubblicato due articoli; nel primo Edward Said si dichiarò contro Oslo. Definì l'accordo "uno strumento della resa palestinese, una Versailles palestinese", sostenendo che annullava il diritto internazionale e comprometteva i diritti nazionali fondamentali del popolo palestinese. Non avrebbe fatto fare un passo avanti alla autodeterminazione palestinese, che avrebbe dovuto significare libertà sovranità e uguaglianza e non una sottomissione perpetua a Israele.

Nel mio articolo sostenni gli accordi. Credevo che avrebbero messo in moto un processo graduale ma irreversibile di ritiro israeliano dai territori occupati e avrebbero aperto la strada a uno Stato palestinese.

20 anni dopo, è chiaro che l'analisi di Said era corretta, mentre la mia era sbagliata.

Gli accordi di Oslo hanno fornito a Israele la maschera che cercava per continuare a perseguire impunemente il suo progetto coloniale illegale e aggressivo in Cisgiordania".

La "liberazione" di Gerusalemme

Trump con la sua decisione di dichiarare Gerusalemme capitale di Israele non ha inferto il colpo definitivo agli accordi di Oslo e alla soluzione due popoli - due stati o al processo di pace, come da più parti si sostiene. Ha infierito su un cadavere già putrefatto, scatenando ulteriormente il caos in Medio Oriente. Ma ormai è noto che il dollaro ha bisogno del caos per mantenere il suo carattere di bene rifugio.

Il sionismo come colonialismo di insediamento

¹ Insegna ad Oxford ed è un componente della scuola dei Nuovi Storici impegnati a rivisitare, in base alla documentazione ora accessibile degli archivi israeliani, la storia d'Israele. Ha scritto, tra gli altri *Il muro di ferro. Israele e il mondo arabo*, Il Ponte 2003, dimostrando che Israele non ha mai voluto la pace.

Ma il sionismo, un movimento coloniale di insediamento, ha fallito il suo obiettivo, iniziale e finale, l'espulsione dalla Palestina storica o il genocidio dei palestinesi.

Nella Palestina storica sei milioni di palestinesi sono ancora lì, a fronte di sei milioni di ebrei israeliani. Nei paesi arabi che circondano Israele i profughi palestinesi sono circa sei milioni.

Ha vinto, o meglio, finirà per vincere il *sumud* palestinese, nonostante l'Anti-Autorità palestinese e la sua collaborazione con Israele per la sicurezza, vedi articolo II dell'allegato I degli accordi.

“Non avevano tenuto conto, i coloni, del sumud, della tenacia, della determinazione e della fermezza dei nativi. «Sumud significa continuare a vivere nella propria terra, ridere, godersi la vita, innamorarsi, sposarsi, avere figli. Sumud significa anche continuare gli studi all'estero, per ottenere un diploma, e tornare qui. Difendere i valori è sumud. Costruire una casa, una bella casa, e pensare di rimanere qui anche quando la stanno demolendo e poi costruirne una nuova più bella della precedente – anche questo è sumud. Il fatto che io sia qui è sumud. Affermare che sei un essere umano e difendere la tua umanità è sumud.

ISM-Italia

www.ism-italia.org, info@ism-italia.org

Torino, 8 dicembre 2017

P.S.: del filo-sionismo di governi, partiti, sindacati, intellettuali e movimenti di no-solidarity con la Palestina, che continuano a sostenere gli accordi di Oslo, la two-state solution e l'industria del processo di pace, torneremo a parlare a proposito di un grottesco seminario che si terrà prossimamente in un vecchio palazzo di Firenze.